Anno III. Trieste, Giovedì 21 Febbraio 1884 (Edizione del meriggio) N. 774.

si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi di 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

La toelette di Sarah Bernhardt.

Parigi, 11 febbraio 1884.

Per dare una certa speciale solennità alla ripresa della *Signora dalle camelie*, il signor Derembourg direttore della Port Saint Martin aveva ordinato alla Casa Felix diverse toelette per l'interprete di Margherita Gautier (Sarah Bernhardt); ma quando gli portarono la nota la trovò talmente salata che si rifiutò di pagarla.

Veste di tulle oro, ricamata a spiche ed opaline, trasparenti di seta color grano franchi 4.000

Veste di broccato d'oro e d'argento foderata in seta rosa; sottoveste guarnita di pizzi Cluny e di pizzi d'oro „ 3.800

Veste bengalina celeste „ 3.000

Accappatoio di mussolina di lana bianca foderata di capra del Thibet „ 1.500

Ecc., ecc., ecc.

A torto od a ragione il signor Derembourg trovò i prezzi esagerati, specialmente che alcune di quelle toelette non furono del gusto di Sarah Bernhardt e fra le altre la famosa „Veste di talli d'oro ricamata a spiche ed opaline" — che la novella Margherita Gautier non ha punto utilizzato.

Il signor Dreyfus fu nominato perito per decidere sull'affare.

Ciò mi conduce naturalmente alle ripetutissime osservazioni sul moderno lusso teatrale che un giornalista di spirito e di senno chiamò la morte dell'arte. Il pubblico infatti è spesse volte più attirato dalla magnificenza dei decori e dei costumi che dalla valentia degli artisti e dal merito del drama o della rappresentazione.

Questo sfoggio inaudito, questa profusione di ricchezze che abbarbaglia e seduce, ecclissa ogni cosa e si farà più attenzione ad una veste di broccato e d'oro che all'arte di quella che la porta.

Le artiste sopraffatte dalle enormi spese a cui i loro stipendi non bastano volendo soddisfare le esigenze assolute del pubblico e la propria femminile ambizione, si vedon quasi costrette, se voglion riescire, ad accettare la *protezione* d'un uomo ricco e moltissime finiscono cortigiane, che sarebbero divenute glorie dell'arte.

E questo è ormai un tale assioma di verità, che allorquando un'attrice comincia a far parlar di sè, il mondo elegante, i giovanotti alla moda domandano per la prima cosa — *Chi l'ha lanciata?*

Ed allora invece d'amar l'arte per l'arte, le artiste l'amano per i piaceri che procura loro — *il mestiere*.

È triste ma vero.

TRA I DUE POLI.

E' cominciato a Parigi, davanti quel tribunale civile, la causa sorta a proposito di quel famoso quadro attribuito a Corot, che si dice poi essere di Trouillebert.

Questi sostiene che il quadro l'ha fatto lui, ma il negoziante che l'ha venduto per 10 mila lire come fosse di Corot, ad Alessandro Dumas, dice che Trouillebert sogna.

Finora non si è fatto che enunciare la causa, e solo fra otto giorni il sostituto dirà il suo parere.

Che se n'intenda di quadri, lui, il procuratore?

×

A Marsiglia c'è uno scandalo grave. Al tribunale si trattava una causa contro un ispettore degli omnibus, accusato d'aver favorito certi intraprenditori in confronto di certi altri.

Uno di questi, facendo la sua deposizione, dichiarò che per aver una concessione avesse dovuto dare parecchi quattrini a due consiglieri comunali e a un assessore.

Il tribunale si è dichiarato incompetente a giudicare questo reato di corruzione amministrativa.

×

Si è trovato un contro-profeta, un nuovo vero profeta che fa concorrenza al Mahdi. Sta a Baker e il *Daily News* lo descrive così:

— Egli ha una vecchia abitudine di rincagnare, si sbarazza continuamente la gola mordendosi le labbra, mutando a ogni momento di posizione, tenendo sempre le gambe piegate e i piedi nudi fra le mani.

×

La *République Française* invita l'autorità a far distruggere i manifesti affissi ai muri di Parigi annunzianti: „La storia scandalosa dei Papi" e „L'Assommoir", i quali offendono la vista dei passanti con figure oscene.

×

Il libro del padre Didon intitolato: „Les Allemands" contiene 5 capitoli, consacrati a uno studio comparativo dei vari popoli; 13 all'analisi dei vari sistemi d'insegnamento in vigore in Germania, paragonati a quelli degli altri paesi; 4 alla rassegna delle diverse istituzioni tedesche, mostrando come tutte siano intese ad aspirare sentimenti patriottici. La conclusione porta che la grandezza tedesca è prodotta dall'organizzazione e dallo spirito delle Università. L'opera uscirà mercoledì a Parigi. Essa è già stata tradotta in tedesco.

Sulla prima pagina si legge: „Imprimatur" Superiori religiosi Didon.

×

Il *Messaggero* di Roma parla di ingenti sottrazioni che si sarebbero verificate nella cassa del banco Santo Spirito. Si tratterebbe di circa due milioni. La notizia va accolta con molta riserva.

×

Venne aperta una sottoscrizione per erigere un monumento a Rouen al defunto arcivescovo di quella città cardinale Bonnechose.

×

A Colorado tanto per variare fu linciata una donna. Vicino ad Ouray moriva una giovinetta, in seguito ai tormenti fattigli subire dai coniugi Cuddihee, i quali furono arrestati dalla autorità. La notte successiva una banda armata invase la prigione, e trascinarono seco i due disgraziati in un bosco, ove li appicarono.

×

Il giorno 24 del corrente Febbraio si aduneranno a Milano i delegati della cassa di risparmio e di altri istituti, fondatori della cassa di assicurazione per gl'infortuni del lavoro, per inaugurare la nuova istituzione. L'on. Luzzatti rappresenterà il governo.

×

L'ottavo tiro federale tedesco avrà luogo quest'anno a Lipsia dal 20 al 27 luglio. Grandi preparativi si stanno già facendo per questa solenne festa nazionale.

Novità, varietà ed aneddoti.

Drami domestici. La *Libertà* di Piacenza del 18 reca questi particolari sul fatto di Ziano, accennato domenica:

L'altra notte, il paese di Ziano era rattristato da un drama luttuoso.

Un tal Pagani Cesare era il ganzo di certa Arcelloni Emilia. La tresca durava da anni; si dice vi siano di mezzo dei figli.

Il Pagani, a cagione appunto di questa pratica, aveva vissuto parecchi anni diviso dalla moglie. Ora però i due sposi si erano rappattumati ed uniti.

Questo, naturalmente, irritò forte la Arcelloni, che si credette così offesa nel suo amor proprio.

Ma la tresca non era cessata, per questo: fra brutte scenacce, fra furibonde altercazioni, si trascinava avanti nel fango.

Doveva però avere un fine luttuoso.

Il Pagani, giovedì notte, trovandosi in casa dell'Arcelloni, s'ebbe da lei, in seguito ad una delle solite scenacce, un colpo di rivoltella nella faccia. Lui, senza scarpe, mezzo vestito, armato pure di rivoltella, forse la stessa con cui l'amante l'aveva ferito e ch'egli le aveva strappato di mano, scese a precipizio le scale per uscire.

Il padre dell'Emilia svegliato di soprassalto a quel colpo, balzò dal letto, e, visto che uno sconosciuto fuggiva, gli fu addosso.

Il Pagani gli esplose, a bruciapelo, due colpi, producendogli due gravi ferite; l'una alla guancia, l'altra alla fronte.

Così il Pagani potè uscir di casa, e accorrere dal medico, dove giunto, cadde svenuto.

La ferita sua è giudicata mortale; quelle invece del padre della druda non sono allarmanti.

L'Emilia Arcelloni è latitante.

Le donne divorate dai lupi. Su questo fatto, accennato l'altro ieri, scrivesi alla *Stampa*:

Nella località denominata Portella, comune di San Donato Val di Comino (Sora), la mattina dell'undici andante, alcune donne intente a far legna, vennero sorprese ed assalite dai lupi che ne uccisero due: una di queste, certa Maria Mazzola, d'anni 33, madre di 4 figliuoli, fu divorata dal torace in su con totale dispersione della testa; l'altra, Maria Luigia Quintiliani, sedicenne, venne scannata e spolpata nell'intiera faccia e nel cranio che fu ridotto come un teschio.

Intanto una delle fiere davasi ad inseguire le altre donne, e già era per raggiungere la giovanetta Stefana Cardarelli, quando per buona fortuna sopraggiunto il legnaiuolo Cesidio Peruzza, con coraggio inaudito e pericolo gravissimo della vita, affrontava la fiera, riportandone azzannato un braccio, e riuscìva a dare un colpo di scure al fianco dell'animale togliendogli così un po' di forza. Accorse in quel momento l'altro legnaiuolo Antonio Cedrone che, dato un colpo mortale sul cranio della feroce bestia, la stramazzò al suolo.

Luce elettrica in Europa. Da un resoconto testè publicato a Parigi dalla Compagnia continentale Edison risulta che, a tutto il 1883 si trovavano in Francia 98 installazioni di luce elettrica con 10,243 lampade Edison, in Germania 44 con 5217 lampade, in Italia una speciale (la stazione centrale di Milano) per 6000 lampade e 21 ordinarie con 2105 lampade, in Austria-Ungheria 12 con 4442 lampade, in Russia 25 con 2902 lampade, in Olanda 2 speciali (le stazioni di Amsterdam e Rotterdam) con 2000 lampade e 10 ordinarie con 928 lampade, in Spagna 4 con 764 lampade, in Belgio 11 con 617 lampade, ed inoltre 44 piroscafi appartenenti a diverse nazioni, illuminati da 8577 lampade.

Un drama della gelosia. La mattina del 14 corrente, la via delle Tre Corone a Carcassone, in Francia, è stata il teatro di una scena spaventevole.

Certo Pigasson, che vi tiene una mescita di liquori, in seguito a un vivo alterco con la sua ganza, certa Luisa Miller, l'ha gravemente ferita con tre colpi di revolver, quindi, gittatala tutta sanguinosa e agonizzante in mezzo alla via s'è chiuso e barricato nella propria stanza ed ha appiccato il fuoco al letto.

La polizia è stata costretta a sfondare la porta ed ha trovato l'assassino

---

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

130)

Il chirurgo pure era là, e a lui vicino, nella sua meravigliosa bellezza, quella donna tenendo il braccio nudo di Giacomo.

— Signore, disse ella con sforzo, non posso rispondere oggi alla vostra domanda, tornate domani, vi prego.

Ed accompagnò queste parole con un sorriso tanto grazioso che Peyretorte si credette al colmo della gioia e sicuro del successo.

— Grazie, signorina, disse, grazie d'avermi data questa speranza. Sarò felice fino a domani.

E senza aspettare maggiormente, Peyretorte prese congedo.

— Lui o un altro che m'importa, esclamò la signorina Toursoulles con un singulto quando il banchiere fu andato via; per il tempo che mi resta a vivere? In ogni caso il signor di Cramoizan saprà che non dovea beffarsi di me.

XX.

La missione di Delbos.

L'indomani di quel giorno, Cramoizan era tornato in sè. La sua prima stretta di mano era stata pei suoi due amici, poi aveva visto il vestito di Coquelicot ed aveva esclamato con voce allegra:

— Alina! è Alina!

Bisognò disingannarlo prontamente. Quando seppe che era Celeste:

— Che vuole questa donna e che è venuta a far qui? disse. Qual'è l'opera tenebrosa della quale essa si è incaricata? Che significa la di lei presenza al capezzale del mio letto? Da quanto tempo c'è?

— Si deve mandarla via?

— Ma, senza dubbio, rispose Cramoizan.

— Oh! non mi cacciate, gridò Coquelicot con voce supplichevole.

— Sarebbe una crudeltà trattare la signora da nemica, disse il chirurgo maggiore, poichè essa ha curato il signor di Cramoizan con una toccante tenerezza: si dovrebbe lasciarla star qui, non fosse altro che per pietà.

— E Alina? domandò volgendosi a Delbos.

— Volete parlare della signorina Toursoulles, comandante?

— Sì, è venuta?

Il giovane marinaio stava per raccontare la scena che aveva avuto luogo allorchè il dottore gli fece segno di tacersi e di rispondere evasivamente.

— No, replicò Delbos, la signorina Toursoulles non è venuta.

— Ah! fece Giacomo.

Vi era tanto dolore in questa esclamazione di Cramoizan che Celeste non potè frenarsi e uscì dalla camera.

Il capitano si tacque e chiuse gli occhi come se avesse voluto dormire. Il chirurgo e i due giovani restarono ingannati; si ritirarono discretamente in punta di piedi e Cramoizan restò solo.

— Alina non ha date sue notizie, diceva fra sè, mentre che questa Celeste.... E mia madre! Mio Dio! quante cose, e come è venuta male a proposito questa ferita.

Dopo aver pensato lungamente, udì i suoi amici parlare nella stanza che precedeva la sua.

(*Cont.*)

---

all'uscita.

Ne ebbe appena il tempo, giacchè il compagno della signora de Sôveria diceva in quello stesso mentre con voce alta e dura:

— Nessuno esca! Si chiudano tutte le porte.

Quest'ordine cagionò un'agitazione singolare; la folla oscillò su sè stessa, quindi

Abbiamo detto che la folla, oscillando, erasi aperta.

Questo costrinse Ines ad uscire dalla sua immobilità.

Essa fece due passi avanti, gittò attorno uno sguardo smarrito, e stremata di forze e di coraggio, vacillò, quindi piombò a terra priva di se...

— Ha lasciato sfuggire un pugnale!

— Ha del sangue sulle braccia.

— Ma guardate dunque, signor Dalifroy.

Il signor Dalifroy — si chiamava così l'uomo grave — si chinò vivamente.

— E' lei l'assassina! esclam... ...drizzandosi. Chi è codesta ragazz...

...voce nella quale lo stupore la vinceva su tutti gli altri sentimenti. Non sono stato io ad invitarla... Non so chi sia.

— Sta bene! — disse il magistrato — Si tolga di qui e venga condotta in una stanza appartata, nè sia perduta d'occhio. La polizia è stata avvertita d'ordine mio... E poi quando essa avrà riacquistato l'... l'interrogherò.

steso sul suo letto in fiamme, a mezzo asfissiato e col dorso coperto di orribili ustioni.

Sotto il letto s'è rinvenuto il revolver che aveva ancora tre cariche.

Tanto il Pigasson che la Miller versano in grave pericolo di vita.

Piccole miserie della vita! Il viaggiatore d'una casa di Commercio certo M. B. arrivato ieri a Parigi da Bruxelles, nell'uscire dalla stazione fu avvicinato da una giovane donna:

Il B. sulle prime resistette, ma la sirena fu si attraente, si ammaliatrice ch'egli finì per acconsentire a condurla seco nell'Hotel dove abitava.

Dopo aver ciarlato qualche tempo si coricarono. Il signor B. stanco del viaggio cominciava già a dormire... allorchè la sua compagna cominciò a lamentarsi... Una improvvisa indisposizione... dei terribili dolori la colsero.

Spaventato il B. afferrò il cordone del campanello gridando, al medico, al medico!

Ma i medici specialmente alla notte non si trovano così facile. In mancanza del medico, il garzone dell'Hotel condusse una levatrice. Era proprio quello che ci voleva, ed ancora era troppo tardi, poichè quando essa entrò nella stanza... il povero B. teneva fra le braccia una bella bamboccia, che la sua recente amica aveva data alla luce.

Padre in un quarto d'ora! Quale fortuna!... E, il disgraziato signor B. sperava una notte di felicità...

Disillusione!!!

IL ROMANZO
d'un consorzio di ricattatori.

(Cont. v. n. di ieri)

L'esame di Sigismondo Better-

Nella seduta pomeridiana continua l'esame dell'accusato Sigismondo Better.

Il fatto del Dr. Mükisch venne a conoscenza del consorzio Better e C.ia per mezzo di un affarista, certo Spitzer, il quale per riscuotere un suo credito di f. 1500 dalla Better le comunicò il fatto del dottore, acciocchè ne ricavi il denaro occorrente per soddisfare il suo debito.

Pres. Ciò non fu accennato nell'istruttoria.

Acc. Eppure la è così.

Pres. Dunque fu lo Spitzer che vi insegnò la strada per le estorsioni e non vostra madre?

Acc. Si signore, lo Spitzer.

Better spiega il suo primo colloquio col Mükisch.

Io ebbi subito una presunzione dice, che quell'uomo non fosse colpevole. Egli era di buon umore e buono, non mi diede però subito il denaro, che io voleva, quando mi congedai mi mise in mano tre fiorini dicendomi per le tue prestazioni.

Better racconta indi l'istoria della prima estorsione sino all'ultima.

Pres. E come impiegaste voi quelle ingenti somme che avete guadagnato?

Acc. Mantenevo una relazione con una attrice, ciò che mi costava molti denari.

Nell'interrogatorio sulla truffa commessa a danno di Leopoldo Auer, si rileva che certo barone Schelliha, aiutò il Better a truffare l'Auer.

Dopo che il Better diede le prime informazioni sul suo conto, da noi riportate nel numero di ieri, il presidente passò al fatto d'estorsione commesso a danno del Dr. Mükisch.

Le spiegazioni, che l'accusato da su questo fatto, contradirono le asserzioni dell'accusa.

Better in questo cerca di salvare sua madre. Getta cioè la colpa sul defunto Massimiliano Spitzer.

Egli racconta che questi perseguitava sua madre per riscuotere le somme ch'ella gli doveva.

Il procuratore di Spitzer era il Dr. Hochsinger.

Io non sapeva come liberarla da questo strozzino, dice lo Spitzer, e quando egli mi confidò il segreto del Dr. Mükisch non pensai ad altro che di sfruttarlo.

Il segreto del Dr. Mükisch era il seguente.

Il dottore, d'accordo con una certa signora Stern, aveva esentato un giovane robusto dalla leva militare.

Lo Spitzer aveva comunicato al Better il suo piano d'azione.

Risulta però poco probabile che lo Spitzer abbia messo a parte il Better di questo segreto. Sembra piuttosto che la Better lo abbia scoperto a caso.

L'accusato fa quindi la circostanziata relazione su ogni visita da lui fatta al dottore.

Si passa quindi alla truffa commessa a danno di Leopoldo Auer.

Better conferma ciò che dice l'atto d'accusa.

L'accusato si esprime in questi termini:

Avendo bisogno urgente di denaro, Auer si rivolse al Dr. Singer, per conseguire dei pagamenti. L'avvocato trattò col Dr. Mükisch pel pagamento dei miei debiti verso l'Auer.

Io veramente avevo avvertito il Dr. Singer, dei documenti che aveva l'Auer erano falsi.

L'ammontare della somma truffata è di circa 10.000 fiorni.

Il Better nel farsi dare il denaro dal Auer era coadiuvato da un seducente barone Schelliha, il quale teneva una splendida abitazione e, con le parole e coi fatti, persuadeva l'Auer a consegnare i denari al suo compagno. Il barone è ora latitante.

Riguardo agli altri fatti il Better cerca di adossarsi tutta la colpa per salvare la madre e la sorella, ciò che gli venne anche osservato dal presidente.

Durante il dibattimento si parlò anche di una relazione di esso Better con una signorina, figlia ad un ricco negoziante, la quale gli regalava spesso anelli ed altri oggetti preziosi.

La sposa d'Atene.

Ieri fu esaurito l'esame della *sposa d'Atene* come la Better madre chiamò una volta in ischerzo la propria figlia.

Anna Better, con umorismo simpatico, s'avanza innanzi al giudice per raccontare la sua storia.

Era semplice *bonne* presso famiglie all'estero; ritornò a Vienna quando la madre si trovava a Berlino.

Domandata come avesse fatto la conoscenza col Mukisch, disse:

Quando ritornai a Vienna, non voleva credere che mio fratello fosse al servizio della polizia come spia. In quel momento seppi ch'egli riceveva delle sensarie dal Dr. Mükisch. Mi recai dal Mükisch per domandargli informazioni sul conto di mio fratello e n'ebbi in risposta ch'era un bravo giovanotto e che lo aiutava volentieri perchè infelice.

— E poi anche voi minacciaste il Dr. Mukisch come vostro fratello?

— Io non lo minacciai, lo pregai bensì di prestarmi 50 fiorini per fare un viaggio a Londra.

— Passiamo ora ad un altra circostanza, come conosceste il prof. Rhousodoulos?

— Era a teatro con un signore ed una signora...

— Come si chiamano?

— Non posso dirlo.

— Sapete che ci consta che voi eravate dedita ad una vita dissoluta ed alla prostituzione clandestina? Se non volete declinare il nome di quei due individui saremo costretti a credere che non eran altri che mezzani. Riflettete bene.

Offesa da queste parole del presidente, l'accusata domandò tempo di riflettere sino alla mattina appresso e continua:

— Incontrai, come dissi, il prof. Rhousopoulus al teatro *an der Wien.* Era quella la prima volta che ci andavo. I miei genitori non me lo volevano mai permettere Ci trovammo seduti l'uno vicino all'altro, intavolammo un discorso. Il professore mi diceva che gli dispiaceva immensamente di dover partire il giorno dopo per Berlino. Terminato il teatro mi accompagnò a casa. Quale ricordo, il professore mi regalò uno *chatoulle* con 20 napoleoni; da ciò cominciò una relazione che si fece sempre più intima.

(*Continua*)

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Un consiglio alle mamme:

Esse usano generalmente di cospargere di polvere d'amido le membra de' loro pargoletti, per impedirne le escoriazioni. Ma un tale uso approda a un risultato diametralmente opposto a quello che si ripromettono. L'umidore che è naturale nei piccioli bimbi, coagula quella polvere, che produce così quelle istesse escoriazioni, che si vorrebbero evitare.

Usino, invece, della glicerina, o una materia grassa qualunque.

Con questo preservativo, c'è tutto da guadagnare, nulla da perdere. Il puppo strillerà meno: non è un guadagno?

A. Rocco. *Edit e Red. resp.* — *Tip. Amati*

La sepolta di Casamicciola

51) di C. Chauvet e P. Bettòli.

Annetta, senza dubbio che piange Cosa fare?

Slanciarsi, accorrere in aiuto di lei: questo sarebbe stato l'impulso che gli dettava il cuore. Ma, in quell'ora, in quel momento, dopo le dichiarazioni da lui fatte a'suoi principali, non avrebbe equivalso a tutto rivelare, a tutto compromettere, a perdere forse per sempre quella istessa, che voleva salvare?

E starsene là, immobile, inattivo, indifferente, era tortura superiore alle sue forze.

Mentre oscillava incerto sul partito, cui più gli convenisse appigliarsi, e mentre, alle grida, agli strilli, succedeva un chiasso indiavolato, come d'una colluttazione, e uno sbattacchiar di porte e un calpestìo confuso; egli credette avvertire che qualcuno scendesse rapidamente le scale.

Fe' un passo innanzi; protese il collo acuì le proprie facoltà visive per ispecolare tra le ombre, e gli parve scorgere una leggera forma femminile che volasse verso di lui.

Era Annetta.

Annetta, discinta, scarmigliata, senza cappello, senza mantelletta, pallida in volto come un cadavere, con gli occhi sbarrati, smarriti, che gli correva incontro e, gittandoglisi al collo:

Salvami! — gli gridava, con voce spirante — salvami, per l'amor di Dio.. Fuggiamo! fuggiamo!

Carlo comprese che non c'era tempo a domandar spiegazioni. Le porse quindi il braccio e, senza dir verbo, fattole attraversare sollecitamente il breve tratto di via che li separava dalla carrozza, la spinse, sollevandola di pianta, entro di questa e vi si adagiò a sua volta.

Nel momento istesso, un individuo apparve sulla porta di casa Brèval.

Era Giulio.

Se, in quel momento istesso, i due giovani si fossero fatti condurre alla stazione della ferrovia, si sarebbero indubbiamente gittati in bocca al lupo.

Carlo pensò subito a un tale rischio, epperò, nel chiudere lo sportello della carrozza, disse a mezza voce al cocchiere:

— In piazza d'Azeglio e galoppa che vi sarà buona mancia.

L'automedonte non se lo fece dire due volte e frustò a sangue la sua segrenna.

XVI.

Duplice ebbrezza.

Intanto che i nostri due fuggitivi corrono verso piazza d'Aazeglio, vediamo, un tratto, cosa fosse avvenuto nello interno di casa Brèval.

Da qualche po', come Annetta lo aveva confidato a Carlo, il convegno di suo zio Giulio verso di lei era completamente mutato. Quest'uomo burbero tetro, consuetamente sgarbato, le si mostrava manieroso ed affabile; s'interessava, come prima non aveva mai fatto, a tutto quanto ella dicesse, o facesse, e le stava quanto più poteva attaccato alle gonnelle.

La giovinetta, nel suo candore e nella sua innocenza, se n'era aliienata, perchè mai più avrebbe potuto immaginarsi che quello improvviso e benevolo mutamento di modi nascondesse qualche reo intendimento. E affrettiamoci a dire che forse reo interamente non era. Giulio avea portato sopra di lei la propria attenzione e non s'era potuto sottrarre al fascino ch'ella esercitava inconsapevolmente.

Abbiamo già detto com'ella fosse assai più sviluppata che nol comportasse la sua giovane età. Era slanciata, snella; ma non mancava, come suol dirsi, di forme; non era una tavola piallata; epperò la sua bellezza aveva alcunchè di seducente e di voluttuoso.

Giulio toccàva i quarant'anni: età oltremodo pericolosa massime per chi abbia menato sinallora una vita estranea affatto agli amori. Questi fanno come gli uragani nelle regioni del tropico: più sono rari a presentarsi e più scoppiano minacciosi e violenti.

Quell'uomo cupo e sempre concentrato in se stesso, il quale prima di gettar l'occhio su Annetta, non s'era mai occupato d'altro che de' suoi affari, de' suoi lavori, de' suoi guadagni; una volta colpito dalle attrattive di lei, s'era sentito nascere nel cuore un sentimento nuovo. una passione impariosa. Gli parava omai che non avrebbe potuto vivere senza il possesso di quella leggiadra fanciulla. Ma di questo suo nuovo affetto, di questo suo irresistibile bisogno, egli non s'era ancor resa un'esatta ragione: credeva a un incanto superiore alla istessa sua volontà, e non pensava ad altro. Forse se fosse stato diviso da lei; se gli fossero sorte dinanzi difficoltà impreviste e repentini ostacoli; la sua passione sarebbe traboccata e nessuno può dire di che sarebbe stato capace. Ma non era il caso. Per ora egli si contentava di farla oggetto di una muta contemplazione. Si tratteneva a lungo conversando con lei; sembrava inestasiarsi alla vista di que' soavi lineamenti, al suono di quella voce armoniosa; ma non mai le teneva parola dello stato del proprio cuore: l'adorava in silenzio.

Ella però non si avvedeva di nulla; ma ciò che passava inosservato allo innocente sguardo di lei, non isfuggiva all'occhio più esperto di Vito.

Il crapulone incorreggibile, vedendo il cambiamento improvviso operatosi nel carattere e ne' modi del proprio fratello, se n'era alquanto impensierito e, dopo non lungo studio, era riuscito, se non a toccarne materialmente con mano, a indovinarne almeno la cagione.

E, strano a dirsi, ciò parve suscitare in lui una specie di gelosia, poichè in luogo di avere una spiegazione con Giulio, si mise dal canto suo a contenersi con la ragazza nello stesso modo che questi faceva. Anzi profittando della propria autorità paterna, cominciò quasi a sequestrarla e a non volere che si staccasse mai dal suo fianco.

Fu allora che la rimbrottò acremente per averla sorpresa a colloquio con Carlo e le intimò di non scendere mai più in ufficio.

Non è ch'egli sospettasse nemmeno lontanamente de'segreti rapporti che legano i due giovani; ma sembrava piuttosto che, da quando s'era avveduto della passione occulta, che Giulio nudriva per Annetta, non volesse che nessuno levasse più gli occhi su di costei.

Durante le ore antimeridiane le cose passavano senza inconvenienti. Annetta ottemperando alle ingiunzioni del padre, si teneva chiusa in camera, dove, per ingannare il tempo si alternava tra lavori d'ago e di ricamo e le predilette sue letture.

(*Cont.*)

Prop. let. del „Pop. Romano." Riservato al „Piccolo" per Trieste.

una mano incontra il busto largo e caldo di un' ardita popolana, la vivace *Arlecchina* affacciandosi al parapetto d'un palco, lascia cadere un fiore che non giunge a terra, é un urtarsi, un pigiarsi, un cercar-

Veglione all'Armonia. E' la festa incantevole dei fiori e delle maschere à la festa del buon gusto. — Una folla straordinaria si muove a stento nella sala; i palchetti sono tutti venduti; due terzi

Rendita ungherese in oro 4% 90.40 a 90.60 detta in carta 5% 87.80 a 87.90 Credit 307½ a 309. Rendita italiana 91.9/16 a 91 11/16

A. Rocco Edit. e Red. resp — Tip. Amati.